

Maestà è stà dimandato a gli agenti di Zenoa, è li a la corte, ducati 140 mila zenoesi. Si hanno scusato non haver il modo; aver fato l'armada feno questo anno, et esser molti falidi. Poi Soa Maestà si ha risolto volerne 50 mila. *Item*, lo Catholico re manda a questa Maestà, in scambio di la insegna di San Michiel, la soa insegna, che è *Velus aureum*. Scrive, poi fo dal Gran Cancellier, e scrive coloqui auti insieme, qual li disse le nove *ut supra*. Soa signoria dise il Re averle dito in Consejo e dil signor Prospero Colona etc. *Item*, esser questa sera letere di Fiandra, come l'Imperador havia scritto a l'Archiduca aver inteso la continentia di capitoli, e che lui li sizilasse, non sapendo che li fosseno stà mandati a Soa Maestà. *Item*, scrive, ozi è ritornato il Gran maestro a la corte.

*Dil dito, di 26.* Come è stato da monsignor il Gran maestro, qual era per intrar in Consejo con il Re, et avanti intrasse, lui e il Gran cancellier se li accostò, e li dissero sguizari esser acordati col Christianissimo re; che è bona nova. L'orator si alegroe assai, che questo è la conservation di comuni Stadi, et maxime dil Stado di Milan. Poi parlò al Re, con il qual si alegroe. Soa Maestà disse: « E nova di farne estimazion ». Soa Maestà disse aver questa matina letere di Fiandra, come l'Imperador non havia ancora visto li capitoli, ni esser zonto quello li portava a Soa Maestà, ma subito li haria. Et il Gran maestro  
154 disse, aver ordinà a li thesorieri mandasse danari a monsignor di Lutrech per dar il quartiron a le sue zente. E l'orator solcitò le zente non fusseno levate. Soa Maestà disse: « Non dubitè », et voltossi a monsignor di Villaroï, dicendo: « Aveti serito a monsignor di Lutrech non si lievi? » Dise de si. *Item*, è letere di Lorena di 24, l'Imperador era a Friburg, lige 6 luntan di Basilea, vien a la volta di Fiandra. *Item*, scrive, il cardinal di Boisi è zonto qui a la corte, et quel di Luzemburg è partito e andato a casa sua.

*Dil dito, di 27.* Come ozi a mezo zorno il Gran cancellier mandò per lui andasse, a corte: et cussì andato, trovò voleano intrar in Consejo, et il Re non avea ancora compito di disnar. Li disse esso Gran cancellier, esser letere di Fiandra che l'accordo seguiria, sichè a la fin dil mexe Verona sarà nostra: « et la Vostra Signoria l'averà; sichè bisogna preparare li 50 mila scudi li havete a dar per aver la consignmente, et il Re farà lo instesso ». Rispose l'orator, benchè la Illustrissima Signoria sia sta su grandissime spese e insuportabile, teniva certo tutto saria in ordine, et cussì scriveria subito. Disse: « Scrivete. »

Poi l'orator solcitò per questo non si restasse di far restar monsignor di Lutrech et lo esercito. Disse: « Si ha fato et farassi ». Scrive, è zonto quel portò l'ordine di l'Archiduca a questo Re, zoè il *Velus aureum*. *Item*, uno orator dil re di Portogalo. Et dimandato al Gran cancellier la causa di tal orator, disse credeva fusse per aver quel Re molti fioli, voria meter forse qualche uno qui a la corte, over far matrimonio in qualche francese, over per questo apuntamento fato per il Catholico intrar *etiam* esso Re in quello, per esser il suo regno a confini di Spagna.

*Di Ingalterra, di sier Sebastian Justinian el chavalier, date a Londra, a dì 13.* Come, a dì 8 partì il Sedunense da poi fato zurar la liga a quella Maestà, come scrisse per avanti; et il Re li donò ducati 3000, e il cardinal Eboracense, tra arzenti et altro, ducati 1000. Il qual va in Fiandra dal Catholico re per farlo ratificar, dove starà per zorni 15, poi anderà a Roma. Scrive, come, andato lui orator per parlar a quel cardinal, lo fece intrar, era in certo bruolo, et cussì a cavallo li parloe. Et scrive coloqui auti insieme. Qual li disse di la liga fata dil Papa, lo Imperador, Spagna, questo Re et sguizari a mantenimento, conservation e recuperation di Stadi loro, sichè farano, ratificata che la sia, un protesto a li principi christiani che tieneno quel di altri, che debano restituir, dicendo: « È bon la Signoria lassi l'impresa di Verona e non aspetti aver più danno per causa  
154 di Verona, et ogniun si dia contentar dil suo; et non volendo lassar, tutta questa liga vi sarà contra, sichè per amor o timor convegnereti lassarli, e quando l'avesti tolta, vi la toressemo ». L'orator li rispose: « Si tutti si contentasse dil suo, non acaderia voler tenir l'Imperador Verona, che è stà nostra da tanti anni », et sopra questo parlò longamente. Poi il cardinal disse: « La pace che ha fato il Catholico re con Franza, non seguirà; e Verona bisogna l'Imperador l'hahbi, perchè questo re di Franza pretende tuor il reame di Napoli, et si avesti Verona, li saria a proposito; però non volemo l'abbiate ». Rispose l'orator: « Verona non è a camino, ma è molto a straman ». El cardenal disse: « Lassè Verona si volè esser nostri amici, altramente vi saremo tutti adosso e per mar e per terra, e con l'armade nostre, sichè perdereti el navigar, e sarete privi di ogni ajuto: vi si farà uno protesto, *aliter* vi saremo tutti contra e faremo retener li vostri mercadanti sono di qui, e cussì saremo contra il re di Franza, che è vostro amico: il qual protesto vi si farà in termine di uno mexe. Se sarete pertinazi, sarà